

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 287

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

287

P. CAMBIAGI FRANCESCO SAVERIO

( detto anche Cambiaso ). Figlio di G.B., di Novi. Professo alla Maddalena di Genova il 7 luglio 1743; e subito fu mandato al collegio Clementino di Roma, come soleva avvenire per gli studenti più promettenti dell'Ordine, ad esercitarvi la prefettura dei convittori e attendere nel medesimo tempo agli studi superiori. Fu ordinato sacerdote a Roma nel giugno del 1746; e all'inizio di quest'anno scolastico assunse la cattedra di ripetitore di filosofia, cioè dell'insegnamento delle scienze esatte. Nel 1748 fu promosso lettore ordinario di filosofia. Le dispute che fece tenere ad alcuni suoi alunni dimostrano l'impegno e il valore dell'insegnante. Il 25 febr. 1751 troviamo registrato " che ha fatto alcune dispute private ed una pubblica difesa sostenuta dal sig. Conte Roncada di Solitro ". Le dispute del 1753 di cui qui riporto la nota degli Atti, ci fa vedere su che cosa verteva l'insegnamento scientifico di P. Cambiaggi.

15 e 16 sett. 1753 - Il P.D. Saverio Cambiaggio lettore di filosofia in questo nostro collegio fece tenere nei sudd. due giorni da sei convittori suoi alunni due pubbliche funzioni accademiche di matematica. Nel 1° dei detti giorni tre dei d. signori cioè il sig. Conte Arese, il sig. Conte Ildaris, e il sig. March. Accoramboni presero a sciogliere problemi e a dimostrare proposizioni relative al moto dei proietti, della Statica e della Idrostatica. Nel 2° tre altri cioè il sig. March. Arnofini, il sig.

S. Martino e il sig. March. Bernardo Pallavicini si distinsero nei trattati anche più distinti delle forze centrali dell'ottica e della catoptrica, sciogliendo tutti e dimostrando qualunque delle cento proposizioni esposte ad arbitrio dei PP. Lettori che ne li interrogavano. Fu grande in ambedue i giorni il concorso dei sudd. PP. Lettori, e con essi d'ogni sorta di persone dotte, le quali applaudirono tutte alle nobili funzioni riuscite in verità con gloria ben distinta di questo nostro collegio.

Degli alunni qui citati noi sappiamo che lo Accoramboni fu un teorico militare, e istruttore dei giovani alunni del Clementino; lo Arnolfini sarà uno studioso di idraulica, in questo campo compirà molte opere lodate anche dal Boscovich e le sue applicazioni tecniche ai suoi studi furono illustrate in varie monografie ( cfr. Paltrinieri Ottavio: " Biografie di 600 alunni illustri del collegio Clementino ", ms. 36-4, pag. 302 )

Il 7 sett. 1754 la disputa fu sostenuta dall'alunno Francesco Doria conte di Casteggio e Marchese di Caravaggio. Il medesimo alunno sostenne un'altra, " una delle più belle dispute di filosofia ", annota l'attuario, il 17 sett. 1755.

Il 4 sett. 1757 la disputa pubblica di filosofia fu sostenuta da D. Emilio Lante prelate domestico di S.S. " con molto spirito sotto l'assistenza del P. Sav. Cambiaggi suo lettore ". Pochi giorni dopo, il 23 sett. 1757 la disputa fu sostenuta da Stefano Mari, anche questa, dice l'attuario, " una delle più belle dispute si per lo spirito che per l'erudizione ".

Nel nov. 1757 fu promosso alla cattedra di teologia. Fra gli altri ebbe come discepolo il somasco P. Pietro Grassi, che allora era prefetto e ripetitore di filosofia. Questi

con l'assistenza di P. Cambiaggi sostenne il 14 agosto 1759 la sua difesa di teologia a conclusione degli studi.

Nel marzo 1760 P. Cambiaggi non sdegnò di supplire alla cattedra di retorica rimasta vacante; e dal giugno al nov. 1762 fu vicerettore del Clementino.

Abbandonò il collegio nell'anno 1766 dovendosi recare nell'alta Italia per partecipare al Capitolo gen. come Socio, fu poi destinato alla Maddalena di Genova come co-fessore.

Nel 1768 con licenza dei superiori si trasferì presso il Marchese Doria come precettore. Nel 1776 ritornò alla Maddalena, dove occasionalmente lesse teologia ai chierici studenti, e fu Teologo della Repubblica, dopo

la morte del P. Carlo De Signoriis parroco della Maddalena.

Nel triennio 1778-81 resse l'orfanotrofio di Macerata " che egli beneficò con privati soccorsi dati nel 1780 "

Ritornò alla Maddalena di Genova, morì il 6 luglio 1787.

Di lui non si conserva purtroppo nessun scritto, eccetto un consulto teologico ( ASPSG.: C-d-358 ).